

LO SPETTACOLO AL TEATRO DUSE, CON L'ATTRICE GRILLI, LA SFIDA ALLA 'NDRANGHETA

# Lea Garofalo, una sfida da palcoscenico teatrale

## Il lavoro di Gentile, «Denuncio tutti»

di VALENTINA NUZZACI

**A**l regista teatrale barese **Giovanni Gentile** piace raccontare storie forti, di coraggio il più delle volte femminile e, dopo Palmina Martinelli, la ragazzina di Fasano uccisa brutalmente dai suoi stessi familiari per essersi ribellata alle loro regole mafiose, dedica il suo nuovo spettacolo *Denuncio tutti*. *Lea Garofalo*, fino al 29 giugno in scena al teatro Duse di Bari - alla vita e al sacrificio di un'altra donna coraggiosa, Lea Garofalo, testimone di giustizia e compagna del noto **Carlo Cosco**, capo del clan 'ndranghetista di Viale Montello a Milano.

Boss mafioso e brutale carnefice della stessa Lea - che l'ha fatto diventare padre della piccola Denise - punita per aver tradito l'associazione mafiosa calabrese nella quale è cresciuta e dalla quale avrebbe voluto in tutto i modi allontanarsi il più possibile per garantire a sua figlia un futuro migliore, diverso.

Lo spettacolo è interamente interpretato dalla bravissima **Barbara Grilli**, un'attrice che il palco lo riempie tutto. È Lea, è Cosco, è la voce di un paesino sperduto calabrese, è il pensiero violento delle cosche mafiose dal quale non ci si libera quasi mai, nonostante gli sforzi, nonostante la volontà di essere altro, di essere altrove. La mafia ti raggiunge sempre, anche a distanza di chilometri e di anni, perché se hai un conto in sospeso con lei, il prezzo prima o poi lo paghi e anche caro.

Lea è una madre che vuole proteggere la figlia dalla logica mafiosa, è una leonessa che combatte e la piccola è il suo cucciolo;

ma questa determinazione non sarà sufficiente per salvarsi la vita perché verrà ammazzata da Cosco nella stessa maniera in cui si ammazzano le bestie al macello. Senza nessuna pietà.

Lo spettacolo è una denuncia, è un grido di ribellione da lanciare in faccia allo Stato e alle sue istituzioni che troppo spesso abbandonano al loro triste destino i testimoni di giustizia. Il loro è un destino fatto di fuga, paura, solitudine, di finte identità, di case



IN SCENA Da sin. Grilli, Garofalo e Gentile

da riempire e poi svuotare in fretta. Una vita che non ha più nulla per essere chiamata tale, una prigionia in cui scontare l'ergastolo. *Denuncio tutti* è uno spettacolo che offre una vera e propria lezione sulla mafia, spiegata nei minimi dettagli: economia, denaro sporco, investimenti, politica, Stato, massoneria, edilizia, appalti. E poi droga, fiumi di droga: eroina, ma soprattutto tanta cocaina, lavorata in Colombia ed esportata ovunque, in Europa, in Italia. Perché la mafia è sorella di tutte le mafie del mondo, è una multinazionale, è un Paese, è il politico che si vende, è il cittadino che copre, è una scuola fatta di poco cemento e tanta sabbia che crolla, è un ponte che si sgretola.

## Barbara Grilli e Giovanni Gentile:

“Lea Garofalo è morta,  
perché abbandonata dallo Stato”

*Un monologo intelligente, appassionato, inconsueto e vero,  
come tutte le cose che nella vita lasciano il segno*

**Barbara Grilli e Giovanni Gentile, perché uno spettacolo su Lea Garofalo?**

**Barbara Grilli:** “Perché il ‘Collettivo Teatro Prisma’, in genere, si occupa di teatro civile. La compagnia nasce con lo scopo preciso di raccontare, far conoscere figure comuni, come quella di Lea, che hanno combattuto le ingiustizie, gridato la verità e che sono diventate un simbolo del coraggio. Prima di Lea, abbiamo raccontato la storia di Palmira Martinelli, una ragazza del nostro sud divenuta un vero simbolo di coraggio: il coraggio di dire di no. Il ‘Collettivo Teatro Prisma’ racconta la storia degli ultimi, degli abbandonati, dei diseredati”.

**Giovanni Gentile:** “Esattamente come in ‘Palmira’, a cui accennava Barbara, Lea è l’emblema della disorganizzazione e dell’incompetenza del nostro Stato. Quello Stato che intreccia rapporti e legami con le mafie, ma che non riesce a proteggere una donna che denuncia una barbarie, un atto di violenza, o addirittura tutta una organizzazione criminale come nel caso di Lea. L’omicidio di Lea, come quello di molte donne uccise per altri motivi, è solo l’ultimo atto: l’evento conclusivo di un percorso all’interno della inconsistenza e del menefreghismo delle isti-

tuzioni. Lea Garofalo, infatti, è morta perché è stata lasciata sola da chi doveva proteggerla. Ma è morta prima nell’anima e nell’anima l’ha ammazzata lo Stato che la dimentica, che non le fa avere i documenti di protezione con cui potrebbe lavorare ed essere indipendente, che la tratta come un pacco postale, facendola girovagare su e giù per l’Italia.

**Barbara Grilli:** Infatti nello spettacolo è presente tutta questa precarietà cosciente della vita dei testimoni di giustizia. E ci teniamo a sottolineare che Lea è stata una testimone di giustizia, non una pentita o una collaboratrice. Non si era macchiata di nessun delitto, aveva solo visto e quello che ha visto ha raccontato ai magistrati e ai carabinieri”.

**La lettura femminile di Barbara come e in cosa differisce dalla lettura maschile di Giovanni?**

**Barbara Grilli:** “Certamente, affrontare e raccontare la vicenda di una donna come Lea è stato arduo, ma estremamente bello. Lea è una figura forte, orgogliosa, ambiziosa: una donna con la ‘D’ maiuscola. E meritava un’interpretazione e un coinvolgimento a tutto tondo. Il monologo dedicato a Lea mi coinvolge moltissimo come cittadina italiana, oltre che come donna”

### SPETTACOLO

#### DENUNCIO TUTTI. LEA GAROFALO

Collettivo Teatrale Prisma  
proveniente da  
Bari

testo e regia  
Giovanni Gentile  
con  
Barbara Grilli



**Giovanni Gentile:** “In qualche modo, Barbara ha provato a guardare le cose dal suo stesso punto di vista, quello femminile, con gli occhi di una sorella, di un’amica, di una mamma. La mia lettura ‘al maschile’, invece, non può prescindere dalla vergogna che può provare un uomo di fronte al male e alle atrocità perpetrate da altri uomini verso una donna. Il fatto che Lea sia stata uccisa in maniera atroce, che sia stata per anni soggiogata da una famiglia mafiosa composta da ‘uomini’ non può non farmi indignare, arrabbiare, provare schifo per questi ‘vermi’ che si definiscono ‘uomini d’onore’, ma che di onorabile non hanno nulla. E, integrando il pensiero di Barbara, vorrei riportare le parole del Dottor Nicola Magrone, ex Procuratore di Larino: cosa si fa di una persona così? Cosa fa

Ad

SCOPRI GIULIETTA



RICHIEDI  
PREVENTIVO

# ROMA FRINGE FESTIVAL: **off è bello** e forte

lo Stato di una vittima che non è solo una vittima silenziosa, ma di una vittima che cerca di ribaltare il suo stesso percorso e di dare il suo contributo alla società? Che destino assegna lo Stato a queste persone?”

## **È stata difficile l'integrazione del dolore e la sua interpretazione?**

**Giovanni Gentile:** “Il dolore è sempre banale. È una cosa che ci accomuna tutti, che proviamo tutti, da quando siamo bambini e da ancor prima, dal momento in cui usciamo dal corpo di nostra madre. Venire al mondo è l'atto più doloroso e che un essere umano può provare. Per cui, parlare di dolore è scontato e non si fa fatica a 'integrarlo' all'interno di un lavoro teatrale. Ed è anche molto 'ruffiano', se così si può dire. Quello che cerchiamo di evitare accuratamente, sia io nella scrittura e nella regia che Barbara nelle interpretazioni, è proprio il 'vittimismo' del dolore: il far leva su determinati meccanismi per commuovere e impietosire. E molto spesso noi non diamo risposte ma solleviamo domande. Come Palmira Martinelli, che nel suo diario scrive: 'Mamma e tu che fai'? Intendendo, 'come mi proteggi da un mondo terribile che mi insulta e mi insidia'? Ecco, noi, con i nostri spettacoli, cerchiamo di domandare a tutti: e tu che fai?”

**Barbara Grilli:** “Il nostro non è un 'teatro del dolore', ma della riscossa e della rabbia. Un teatro che vuole 'schiaffeggiare' i signori 'assuefatti', le signore 'impellicciate', con l'abbonamento nei teatri riscaldati e comodi. È un teatro che non suscita commozione, ma sdegno, rabbia e voglia di cambiare il sistema. A cosa

dovrebbe servire il teatro e l'arte in genere, se non a cambiarlo il sistema, che oggi sembra un monolite non scalfibile da niente?”

## **Ma la differenza tra gioia e dolore qual è, in fondo?**

**Giovanni Gentile:** “La differenza è che, mentre il dolore ci viene naturale, alla gioia ci si allena. Ci si allena a essere felici, inseguendo i propri sogni e i propri scopi nella vita. E più questi sono allargati agli altri, più la lotta per raggiungerli è fonte di gioia, nonostante, a volte, ci sia molto dolore nel percorso”.

**Barbara Grilli:** “Il dolore è facile da provare: basta che il fidanzato o la fidanzata ci lasci e siamo distrutti dal dolore. Ma se la vita è fatta di tante grandissime cose, quel dolore diventa una piccola cosa superabile davanti ai grandi obiettivi personali e sociali che ci s'impegna a raggiungere faticosamente”.

## **C'è un messaggio che per voi è fondamentale arrivi a tutti?**

**Barbara Grilli:** “Ce ne sono diversi, in realtà. E sarebbe impossibile isolarne uno, perché non ce n'è uno meno importante dell'altro. Quando andiamo nelle scuole e nei licei, per esempio, il nostro obiettivo, oltre a far conoscere figure importanti come Palmira, Lea e Aldo Moro, è smuovere le coscienze, sviluppare un senso critico profondo nei ragazzi”.

**Giovanni Gentile:** “Arrivare a tutti è impossibile. Ma non siamo assolutamente portatori di valori universali o di insegnamenti, non siamo così importanti o così superbi. 'Sono solo canzonette', cantava qualcuno qualche anno fa. Noi ci impegniamo nel fare il nostro lavoro. Bene o male, que-



sto lo giudica il pubblico. Noi ci impegniamo affinché anche un solo ragazzo decida di diventare un essere umano che fa al massimo quello che fa, qualunque cosa decida di fare. Esattamente come fanno i protagonisti dei nostri spettacoli. Cerchiamo di sviluppare la curiosità, di far sì che il nostro non sia solo 'entertainment', ma anche un rito collettivo, in cui tutti partecipano e tutti, sulla strada che porta dal teatro fino a casa, si interrogano su quello che hanno visto”.

## **Alla luce di questa esperienza, quali i progetti futuri?**

**Barbara Grilli:** “Al momento, siamo in tournée in tutta Italia con le varie produzioni, tra licei e teatri”.

**Giovanni Gentile:** “Naturalmente, è prevista un'anteprima nazionale di un nuovo lavoro, che debutterà nei mesi estivi. E anche, se permettete, un po' di riposo e di vita normale, prima o poi...”.

LORENZA MORELLO

Ad

**IN PIÙ SULLE VETTURE IN PRONTA  
CONSEGNA TUTTI GLI OPTIONAL  
SONO IN OMAGGIO**



**RICHIEDI  
PREVENTIVO**

